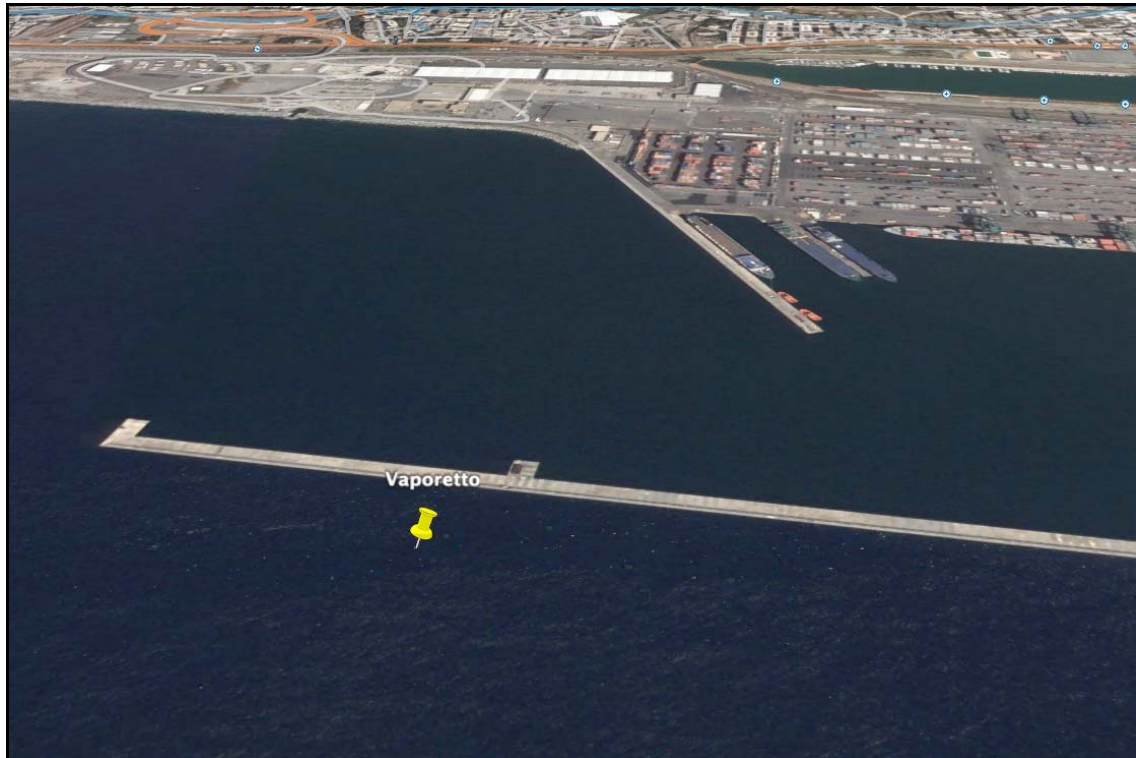




IL VAPORETTO

Sabato 17 Marzo 2007, partenza alle ore 11.00 a.m. dal diving C.S. Tigullio .
Alessandro, Elisa, Luca, Silvio, Francesco B. e Francesco G. .
Obiettivo, il Vaporetto. (Lat 44° 24'53.13"N– Long. 8° 46'21.94"E)



Non si hanno notizie storiche precise riguardanti questo battello a vapore.
Il relitto giace su un fondo fangoso, appoggiato sul lato sinistro, diviso in tre sezioni, di cui la meglio conservata è la prua.
Distante alcuni metri da questa si ritrovano i resti dello scafo, ormai arrugginito scheletro metallico, circondati da detriti, lamiere, un argano, e da delle bitte.
Poco distante da questa seconda sezione, giace la grossa cisterna.

L'immersione si svolge con profilo quadro, a circa 34 metri di profondità.
Non ci sono particolari difficoltà, ma bisogna prestare ugualmente attenzione ad alcuni fattori.
Il fondale fangoso comporta la necessità di tenersi ad una certa distanza dal fondo, per evitare di sollevare sospensione e compromettere la visibilità.
Bisogna inoltre non perdere assolutamente di vista i compagni, soprattutto nei metri che separano le tre sezioni del relitto. Il fondale nei dintorni infatti è una distesa senza punti di riferimento, in cui è molto facile perdersi.
Sebbene poi la breve penetrazione della prua non presenti particolari difficoltà, essendo l'apertura molto ampia, bisogna fare particolare attenzione onde evitare di urtare contro le numerose sporgenze metalliche.

Un inconveniente ci si presenta subito alla vigilia dell'immersione. La boa lasciata sul relitto si è staccata, ed il punto d'immersione non è quindi facilmente riconoscibile. Ritrovata la posizione esatta, grazie all'aiuto dell'eco-scandaglio, Massimo e Loredana (di supporto al nostro gruppo) scendono a pedagnare il relitto per consentirci una sicura via di discesa/risalita.



Siamo in 6 ad immergerci, suddivisi in due gruppi:
Alessandro (Guida), Francesco G. e Francesco B. .
Silvio (Guida), Elisa e Luca.

L'attrezzatura usata è quella tipica di una normale immersione ricreativa; bombola da 15 lt caricata ad Aria, Gav, torcia, pedagno d'emergenza, computer, bussola, coltello, attrezzatura di rispetto.

Le due guide portano un bombolino decompressivo da 7 lt caricato con EAN40 per la gestione delle emergenze.

La visibilità non è eccelsa, ma comunque accettabile se consideriamo la posizione del relitto ed il periodo dell'anno. Arrivati in prossimità del fondo e dato l'ok si incomincia l'esplorazione del relitto, facendo estrema attenzione a non sollevare alcuna sospensione dal fondo fangoso.

Siamo sulla prua, appoggiata sul fianco sinistro. E' possibile una comoda penetrazione e possiamo ammirare alcune Aragoste venute a farci compagnia.

Fatto un giro attorno alla parte di prora, e osservatane la struttura esterna, procediamo verso la seconda sezione del relitto, lasciandolo alla nostra sinistra. Questa si trova in condizioni considerevolmente peggiori, dal momento che ne rimangono solo lo "scheletro" ed un bell'argano, ora appoggiato sul fondo.

Arrivati infine all'ultima parte, la grossa caldaia, da un buco laterale ne intravediamo la struttura interna, oggi dimora di un universo di organismi marini.

Fattone il giro, ripercorriamo le varie parti del relitto in direzione della prua, tenendoci sempre le strutture alla nostra sinistra. Come detto è importante stare vicini per non perdere di vista né il relitto né i compagni, evitando di ritrovarsi su una monotona distesa di fango senza alcun riferimento.

Giunti al pedagno, appena depresso da Massimo, iniziamo la risalita, conclusa con 5 minuti di decompressione a 6m e 3m, con l'aggiunta degli ulteriori 3 minuti necessari come ulteriore sosta di sicurezza.

